

Presenza di posizione dei socialisti

Non vanno d'accordo in Sicilia riforma della Regione e vecchio centrosinistra

Sempre più isolato il governo del democristiano Mattarella - Tavola rotonda a Messina indetta dalla Lega delle Autonomie locali

A Corato e Lanciano i Comuni occupati dai consiglieri PCI

La gente dice no al poligono militare

Nostro servizio

CORATO — Il gruppo consiliare e la sezione «G. Di Vittorio» del PCI hanno occupato ieri mattina il comune di Corato. E' dall'8 settembre scorso che la giunta DC-PSDI, con la «astensione critica», del PSI, non riunisce il Consiglio comunale, nonostante la raffica di richieste di convocazione che i comunisti hanno presentato in questi mesi. «Abbiamo fatto l'occupazione — ha spiegato il capogruppo comunista Pasquale Lopez durante una affollata assemblea che si è tenuta ieri pomeriggio nell'aula consiliare occupata — per restituire il Comune ai cittadini, che di questo passo corrono il rischio di essere sfrattati da questa che è la sede naturale per discutere.

Proprio in questi giorni le forze armate minacciano di insediare un poligono di tiro sull'altopiano della Murgia. L'esercito vuole fare diventare «zona militare» circa 14 mila ettari di terreno, che poi sono 20 mila se si mettono nel conto anche quelli che servono per fare la «zona di sicurezza», cosa giusta, per altro, se si vuole evitare che chi cerca funghi, trovi granaie.

Detto in una parola, tutto questo significa mettere la parola «fine» ad ogni possibilità di sviluppo dell'entroterra a nord di Bari. Solo a Corato, il poligono si prenderebbe cinque mila ettari: una bella fetta, se si pensa che tutto l'agro circostante non ne conta più di 14 mila. Ma è lo sviluppo dell'entroterra che rischia di incepparsi irrimediabilmente. Se si vuole fare le manovre con i carri armati e l'artiglieria pesante, questo significa non solo fare il deserto sull'altopiano, ma anche bloccare lo sviluppo della valle, perché

l'acqua non potrà mai più scendere da sopra per irrigarla. Qui, infatti, l'acqua non c'è, e bisogna prenderla altrove per portarla nei campi. Per questo ci vogliono dighe, condotte idriche, ecc. La vicina, proprio dove adesso vorrebbero il poligono, da anni si vuole costruire una diga: è vero che finora non si è smosso ancora un sasso, ma con l'arrivo dell'esercito la diga chiuderebbe prima ancora di aprirsi.

Un bel problema, come si vede. Ma finora la giunta non ha preso nessuna posizione ufficiale a riguardo. E non è che il tempo le manchi perché sta facendo altre cose, magari più importanti. Ci sono alcune opere pubbliche che possono farsi subito perché c'è già lo stanziamento di alcuni miliardi, ma tutto è fermo, perché la giunta o non espropria, o non fa gli appalti, o non fa tutte e due le cose insieme.

Non è vero che i soldi non ci sono, dunque. Non sanno o non vogliono spendere piuttosto. «Se vuoi vai, se non vuoi rimani», dice un proverbio di queste parti. Cioè le cose si fanno, se c'è la volontà di farlo. Il consuntivo, per esempio, qui può funzionare da subito. La struttura già c'è. Ci sono i finanziamenti: li dà la Regione, a patto però che il Comune presenti un programma e un regolamento, cioè che cosa vuole fare, quanti soldi chiede per farlo e chi deve gestirli. Neppure questo ha fatto la giunta DC-PSDI. Lo ha fatto invece il PCI, che ha messo nero su bianco e ha fatto una bozza di programma e di regolamento, perché il Consiglio comunale ne discuteva. La giunta finora lo ha impedito.

Giuseppe Iuorio

La latitanza della giunta sotto accusa

LANCIANO (Chieti) — I consiglieri del PCI hanno occupato il comune di Lanciano, per cercare di mettere riparo alla insostenibile situazione che la giunta centrista (DC, PRI, PSDI) ha determinato nella città. Mentre i problemi si aggravano ed esplodono (casa, scuola, ospedali, prezzi, Sangritana, Fiat e Sangro, anziani, occupazione, servizi, crisi fabbriche, agricoltura eccetera); mentre il PCI, la stampa, la popolazione chiedono che il comune si muova e agisca, la DC e i suoi alleati rispondono con l'irrisone e il disprezzo.

A quattro mesi dal precedente, lunedì 12 novembre è stato convocato un consiglio comunale nel cui ordine del giorno non c'è traccia alcuna dei problemi urgenti e di prospettiva di Lanciano. Quali sono i problemi secondo la giunta? eccoli: rimborso di prestito di lire 5 mila, rigurgito liquami da una fogna, concessione di suolo pubblico, imposta di pubblicità. Nemmeno l'impegno solennemente assunto con i lavoratori in sciopero, di portare in Consiglio la questione dell'ospedale, è stato rispettato.

In un comunicato diffuso in migliaia di copie, la sezione PCI afferma che «DC, PRI e PSDI stanno provocando la città, che a capo del comune non c'è una amministrazione, ma una cricca di incapaci che pensa solo alle sue clientele.

«Questi argomenti in Sicilia si gioca una grossa partita. Che l'Assemblea regionale approvi comunque la legge in tempi non lunghi e dopo un dibattito approfondito che coinvolga tutte le componenti politiche, economiche e sociali della regione, è una condizione indispensabile. E' anche necessaria: perché con la legge si mette in moto il meccanismo di abolizione delle provincie e si istituisce il così detto ente intermedio o libero consorzio.

Insomma, nella primavera prossima i siciliani potranno votare non più per i sorpassati consigli provinciali, ma per i liberi consorzi.

ANGELO MAIULLARI
COPPE - TROFEI - MEDAGLIE - TARGHE
TUTTO
per la premiazione
SI INVIANO A RICHIESTA CATALOGO E LISTINO
BARI
Via Cairoli, 125
Tel. (080) 21.41.34

Dalla nostra redazione

PALERMO — La riforma della Regione (Istituzione dei «liberi consorzi») al posto delle vecchie amministrazioni provinciali; riordinamento degli enti locali cui dovranno essere affidati nuovi compiti e funzioni in base al più ampio principio di decentramento democratico) sta diventando in Sicilia tema dominante del dibattito politico.

Ed anche un argomento di scontro e di polemiche all'interno della stessa maggioranza di centro-sinistra. E' della scorsa settimana la ferma presa di posizione del PSI che, rompendo un lungo periodo di assoluta acquiescenza, ha messo il governo regionale, di cui fa parte, di fronte ad un vero ultimatum: si comincia l'esaminare i disegni di legge sulla riforma o il PSI ne trarrà le dovute conseguenze.

La novità, che ha finito per provocare una acuta contraddizione della maggioranza, ha allargato il campo delle dure critiche al governo del democristiano Mattarella, reiteratamente inadempiente non solo sulla riforma, ma anche sui punti stessi del suo programma e sulle questioni più scottanti della situazione economica e sociale dell'isola. Il PCI, che insieme ai socialisti aveva da tempo presentato un proprio disegno di legge, ha denunciato in diverse occasioni la gravissima irresponsabilità della giunta che, solo la settimana scorsa, s'è decisa a varare e presentare il suo disegno di legge.

Tra i partiti ci sarà domani, lunedì, un significativo momento di confronto. A Messina, proprio sul tema riformatore, si svolgerà una tavola rotonda nella sede dell'Amministrazione provinciale. Indetta dalla Lega regionale delle autonomie locali, la manifestazione vedrà la partecipazione di esponenti di quattro partiti: l'on. Nino Messina per il PCI, vice presidente della commissione «affari istituzionali» dell'Assemblea regionale siciliana, il presidente della Provincia di Messina, Giuseppe Campione, democristiano, l'on. Nicola Capria della direzione nazionale del PSI, l'assessore regionale ai Lavori Pubblici, il repubblicano Salvatore Natoli.

Quella di Messina sarà un'occasione importante, soprattutto perché si colloca alla vigilia ormai dell'inizio in commissione parlamentare dell'esame dei tre disegni di legge depositati finora: quello comunista e socialista e quello del governo. Il testo del governo, in verità, è stato già motivo di nuove polemiche. Tra i passi più contestati, la mancata previsione di scioglimento di molti degli enti di sottogoverno, che sono i nodi centrali che impediscono il decentramento, e l'affidamento di compiti e poteri nuovi ai Comuni e che, se rimanessero nella impalcatura burocratica della Regione, costituirebbero davvero un serio ostacolo all'allargamento della vita democratica.

Su questi argomenti in Sicilia si gioca una grossa partita. Che l'Assemblea regionale approvi comunque la legge in tempi non lunghi e dopo un dibattito approfondito che coinvolga tutte le componenti politiche, economiche e sociali della regione, è una condizione indispensabile. E' anche necessaria: perché con la legge si mette in moto il meccanismo di abolizione delle provincie e si istituisce il così detto ente intermedio o libero consorzio.

Insomma, nella primavera prossima i siciliani potranno votare non più per i sorpassati consigli provinciali, ma per i liberi consorzi.

Il sindaco di Mola di Bari non vuole i vigili urbani «con la pancia»

«È incinta, si riguardi, non l'assumo»

Braccio di ferro tra la commissione provinciale di controllo e il primo cittadino dc (che è isolato nel suo stesso partito) - A nulla è servita la certificazione di «sana e robusta costituzione fisica» - Palesemente violato l'articolo 1 della legge sull'occupazione giovanile - Sinora senza esito l'ordinanza di riassunzione della donna

Nostro servizio

MOLA DI BARI — Continua il braccio di ferro tra una donna che chiede il riconoscimento del proprio diritto e il primo cittadino di questo comune che considera incompatibile lo stato di gravidanza con l'assunzione in servizio come vigili urbani di Margherita Strigrano. Così nonostante il giudizio di illegittimità del magistrato del lavoro di Bari, l'amministrazione comunale di Mola non ha ancora riparato ad una palese ingiustizia che insieme alla legge sulla parità tenta di colpire l'affermazione dei suoi principi nella coscienza di una comunità.

Ma veniamo all'accaduto. Durante l'estate scorsa il comune di Mola decise di assumere vigili urbani con un contratto di tre mesi, per tramite delle liste speciali della «285». Sollecitata da una comunicazione del comune, Margherita Strigrano dichiarò la sua disponibilità al lavoro e si recò presso il comando dei vigili urbani. Qui l'assessore al personale, presenta osservazioni sul suo stato di gravidanza e comanda il segretario comunale di prendere contatto con un altro candidato. Ciononostante una raccomandata del Comune annuncia alla Strigrano la decisione della sua assunzione, insieme all'invito a presentare il titolo di studio e la certificazione medica.

L'invito viene accolto e le richieste del Comune sono soddisfatte. In particolare l'ufficio sanitario comprova la «sana e robusta costituzione fisica» senza, senza essere richiesto, avvertire che l'esplicito del servizio può influire sullo stato di gravidanza dell'interessata. Un'avvertenza apparentemente superflua che costituisce motivo sufficiente per indurre il Comune a revocare l'assunzione. E' a questo punto che la Strigrano decide di ricorrere al magistrato e per mezzo di alcuni legali democratici, invoca l'art. 1 della legge sulla parità, la quale vieta la discriminazione fondata sul sesso anche se attuata

Nostro servizio

attraverso il riferimento allo stato di gravidanza. Intanto comincia a crescere nell'opinione pubblica della città la discussione intorno a questa palese violazione di diritti delle donne e alla Strigrano giunge la solidarietà di organizzazioni femministe e del partito di sinistra. Il gruppo consiliare del PCI di Mola ricorre alla commissione provinciale di controllo e la vasta campagna di sensibilizzazione comincia ad avere effetti anche sulla Democrazia Cristiana. Poi nella settimana scorsa il pronunciamento della magistratura di Bari. Questa giudica priva di fondamento giuridico la revoca dell'assunzione e ordina al comune la «cessazione del comportamento illegittimo e la rimozione degli effetti».

Ma il primo cittadino non sembra ravvedersi e pensa di risolvere la questione con un risarcimento assolutamente ridicolo. Una posizione gravissima che evidenzia la sfasatura mentale del sindaco di questo comune rispetto al livello di sensibilità che quella rappresentanza istituzionale comporta o la difficoltà reale, che, proprio nelle istituzioni, incontra il movimento delle donne per affermare i diritti legislativi acquisiti. Una cultura arretrata dunque, rischia di appannare il livello stesso di civiltà di una cittadina e di perpetuare sistemi di organizzazione sociale che le donne hanno già seriamente incrinato con le loro battaglie.

Intanto nel consiglio comunale di Mola la battaglia dei comunisti sembra aver convinto anche i gruppi più chiusi, e, soprattutto dopo il pronunciamento del giudice, anche la Democrazia Cristiana si è dichiarata favorevole all'assunzione. Il sindaco dc è rimasto dunque pressoché isolato e contro i ritagli che esprime deve ora continuare la battaglia di tutti intorno ad una donna che, rifiutando l'alternativa, difende il proprio diritto al lavoro e ad essere madre.

Enzo Lavarra

Nostro servizio

AUGUSTA — Gli avvisi di reato inviati ai dirigenti della Montedison, Esso e Liquichimica oltre a far entrare in una fase calda l'inchiesta sull'inquinamento avviata dal pretore di Augusta Antonino Condorelli, confermano che l'ombra della chiusura delle fabbriche non si è affatto dissolta.

Alla luce di quest'ultimo provvedimento appare infatti chiaro che le due udienze relative ai casi dell'incidente di esecuzione non hanno fatto recedere dalle sue convinzioni giuridiche il magistrato Melegre. Il punto in discussione da cui dipende la revoca o la conferma del sequestro degli scarichi industriali disposto da Condorelli il 29 settembre (e conseguentemente la eventuale condanna dei direttori dei tre stabilimenti) ruota infatti attorno alla interpretazione del secondo comma dell'articolo 10 della legge «Merli». Di che si tratta? Il fatto che essendo gli impianti di Priolo privi della licenza di agibilità, l'obbligo di allineamento alla tabella A anziché entro otto anni doveva avvenire entro i due anni successivi all'entrata in vigore della legge e cioè entro il 13 giugno '78.

Interpretazione ovvia. Una conferma in tal

Nostro servizio

mente rigettata dalle industrie, le quali hanno sostenuto, sulla base di una recente decisione del TAR della Lombardia, non applicabile al loro caso tale vincolo trattandosi di impianti che già esistevano quando entrò in vigore la legge Merli. Se non che una circolare del comitato dei ministri chiarisce che la mancanza della licenza di agibilità fa scattare anche per gli impianti produttivi pre-esistenti l'obbligo dell'adeguamento alla tabella A entro il giugno '78.

Ora, il fatto che dopo le udienze legate all'incidente di esecuzione siano stati inviati ai direttori degli stabilimenti avvisi di reato «per aver effettuato e mantenuto gli scarichi degli insediamenti produttivi tutti sprovvisti di licenza di agibilità e abitabilità alla data del 13/6/78 (entrata in vigore della legge Merli ndr); non aver adeguato i detti scarichi ai limiti di accettabilità previsti dalla tabella A» appare rivelatore dell'orientamento giuridico del pretore Condorelli.

Per gli inquinamenti il pretore di Augusta non revoca i sequestri

Restano ancora aperte la seconda parte di quello che può chiamarsi un processo per inquinamento che dovrebbe concludersi con una ordinanza di revoca o di conferma del sequestro degli scarichi industriali (che equivale alla chiusura degli stabilimenti petrolchimici). Decisione questa che il pretore adotterà solo dopo che i periti di ufficio avranno espresso un giudizio di merito sui programmi di risanamento presentati dalle industrie.

E' questo un punto chiave della vicenda. Il magistrato ha infatti lasciato chiaramente intendere di essere disposto ad una interpretazione elastica della legge se le industrie adotteranno idonee misure per abbassare gli attuali livelli di inquinamento. Tuttavia, nonostante qualche prova di buona volontà, si resta ancora lontani dall'obiettivo di uno sbocco non traumatico della vicenda, per cui il pericolo di fermata degli impianti allo stato attuale è tutt'altro che scongiurato.

Salvo Baio

Il Psi rinfocola sterili polemiche mentre il centrosinistra produce speculazione, crisi delle fabbriche, aumento di crimini mafiosi

A Crotona la DC governa ancora grazie ai regali dei socialisti

Argomento centrale della discussione è l'atteggiamento rigoroso dei comunisti sull'urbanistica e la gestione del territorio - Interrogazione PCI al Comune contro l'abusivismo - Sono sparite dal piano regolatore quattro scuole e l'unica casa di riposo per gli anziani

Dal nostro inviato

CROTONE — Ecco una panoramica di come vanno le cose nel maggiore centro industriale della Calabria, Crotona, quarta città con oltre cinquantamila abitanti, punto nevralgico di un comprensorio ricco di storia e di problemi, epicentro di grandi lotte unitarie delle forze del progresso dal dopoguerra in poi, sicuramente il più emblematico nella regione, di come il sistema di potere del centro-sinistra sia duro a morire nella Calabria che lotta per lo sviluppo e per l'occupazione. E mostra bene dove si può giungere, nella polemica spessissimo e assista fra PCI e PSI per dare un colpo ai comunisti. Crotona, in questo senso, è un fatto unico e nazionale: la sinistra ha qui la forza e i numeri per governare la città, 23 consiglieri su 40, eppure anche qui c'è un centro-sinistra, sindaco, per la prima volta nella storia, un democristiano, comunisti all'opposizione. In città in questi giorni c'è un'atmosfera politica di scontro e di polemiche. Il segretario della federazione socialista, viceministro e assessore all'urbanistica, visconte Fronte, ha rilasciato una lunga intervista al «Giornale di Calabria», attaccando duramente il PCI e rinfocolando

una polemica, per la verità già assai aspra negli ultimi tempi. Il lungo, e a volte rozzo, contenzioso che Fronte ha aperto con i comunisti del Crotonese non può passare sotto silenzio se si pensa che proprio in questi giorni la giunta di centro-sinistra che siede al comune dà quotidiane prove di parzialità e di inefficienza. Dove si punta perciò con la polemica su Crotona e il Crotonese? I fatti parlano da soli e sono fatti a disposizione di clienti abbienti e file socialiste e comunisti mafiosi. Dopo il rifiuto anche a Cutro si è dato vita al centro-sinistra.

E veniamo a Crotona. La polemica qui è ancora più dura. Si inventano lotte intestine e continui malversamenti nel PCI, si riparla di scop-

pretazioni. Si comincia dal caso di Petilla Policastro, un grosso centro del Marchesato, amministrato dalle sinistre, con sindaco il comunista Ierardi. La polemica velenosa imbastita contro Ierardi da qualcosa da far rizzare i capelli. Lo si accusa, in pratica, di fare una battaglia rigorosa all'abusivismo edilizio, di fare demolire recinzioni abusive sui territori demaniali e si inventano dimissioni dalla locale sezione comunista, già smentite più volte sul quotidiano filocomunista.

regolatore generale approvata nel '77, «il vero» - ribatte Ubaldo Schifino, segretario della Federazione - è che noi approviamo la variante con alcune osservazioni critiche con l'impegno di tutte le forze di sinistra di valutare queste critiche in occasione dell'esame delle osservazioni». Quello che invece è successo va ben al di là di ciò: democristiani, socialisti e fascisti approvano osservazioni che stravolsero completamente la variante: al rione popolare di S. Francesco, zona d'espansione della città, sono state fatte sparire quattro scuole e la stessa fine è toccata all'unica casa di riposo per gli anziani prevista dal piano regolatore. La variante, inoltre, risultava illegittima per la mancanza dello studio geomorfologico previsto dalla legge sismica del '74 e la battaglia poi che il PCI condusse per la redazione dei piani pluriennali previsti dalla legge n. 10 ha trovato ferrea opposizione da parte delle forze speculative della città.

«Questi piani — spiega Schifino — garantiscono uno sviluppo urbanistico programmato e razionale e a Crotona è previsto che il 70% delle aree di espansione per i nuovi insediamenti deve essere destinato all'edilizia economica e con-

Al primo punto gli impegni per l'urbanistica e il territorio

Dopo Petilla viene Cutro. Qui il PCI ha posto precise condizioni per la costituzione di una giunta di sinistra: fare cioè pulizia con i personaggi eletti consiglieri nelle file socialiste e comunisti notoriamente con ambienti mafiosi. Dopo il rifiuto anche a Cutro si è dato vita al centro-sinistra.

E veniamo a Crotona. La polemica qui è ancora più dura. Si inventano lotte intestine e continui malversamenti nel PCI, si riparla di scop-

pretazioni. Si comincia dal caso di Petilla Policastro, un grosso centro del Marchesato, amministrato dalle sinistre, con sindaco il comunista Ierardi. La polemica velenosa imbastita contro Ierardi da qualcosa da far rizzare i capelli. Lo si accusa, in pratica, di fare una battaglia rigorosa all'abusivismo edilizio, di fare demolire recinzioni abusive sui territori demaniali e si inventano dimissioni dalla locale sezione comunista, già smentite più volte sul quotidiano filocomunista.

regolatore generale approvata nel '77, «il vero» - ribatte Ubaldo Schifino, segretario della Federazione - è che noi approviamo la variante con alcune osservazioni critiche con l'impegno di tutte le forze di sinistra di valutare queste critiche in occasione dell'esame delle osservazioni». Quello che invece è successo va ben al di là di ciò: democristiani, socialisti e fascisti approvano osservazioni che stravolsero completamente la variante: al rione popolare di S. Francesco, zona d'espansione della città, sono state fatte sparire quattro scuole e la stessa fine è toccata all'unica casa di riposo per gli anziani prevista dal piano regolatore. La variante, inoltre, risultava illegittima per la mancanza dello studio geomorfologico previsto dalla legge sismica del '74 e la battaglia poi che il PCI condusse per la redazione dei piani pluriennali previsti dalla legge n. 10 ha trovato ferrea opposizione da parte delle forze speculative della città.

«Questi piani — spiega Schifino — garantiscono uno sviluppo urbanistico programmato e razionale e a Crotona è previsto che il 70% delle aree di espansione per i nuovi insediamenti deve essere destinato all'edilizia economica e con-

to vita al nuovo quadro di maggioranza (che Fronte chiama di «convergenza democratica»), abbandonando il programma di risanamento dell'amministrazione PCI-PSI e regalando per la prima volta un sindaco dc alla città. Né gli appelli comunisti per una ripresa di contatto fra le forze di sinistra hanno avuto buon esito se solo si pensa che una lettera della nostra Federazione al sindaco dc, in cui si chiedeva un incontro con i comunisti per una ripresa di contatto fra le forze di sinistra, non ha avuto ancora una risposta.

Filippo Veltri



La speculazione edilizia ha dato di recente l'assalto alla città di Crotona

Il consiglio convocato solo per iniziativa del PCI

Ora, qui a Crotona, come in altre parti della Calabria, il centro-sinistra mostra il suo vero volto. Per ben quattro mesi il gruppo comunista s'è visto costretto a convocare il Consiglio comunale vista la latitanza della maggioranza e di fronte a problemi che hanno particolare drammaticità ed urgenza: l'aeroporto che chiude, l'inquinamento industriale delle acque marine, la crisi nelle fabbriche che investe anche il «colosso»

Filippo Veltri

CENTRO ARREDAMENTI
TEMPI
arredamenti
CENTRO CUCINE
VIALE SALANDRA TELEFONO 080/366654-228930 VIA SPARANO 70124 B ARI